

La Lotta al contrabbando di sigarette nella città di New York



Pubblichiamo un articolo scritto per la rivista Village Voice da Jon Campbell ed intitolato “Smuggled, Untaxed Cigarettes Are Everywhere in New York City”

(ultima puntata)

Se vengono riscontrati svariati “sentieri” per lo smercio al dettaglio, ciò implica necessariamente una sorta di network più strutturato. E allora ha senso usare tutti i metodi che userebbero i poliziotti della Narcotici: sorveglianza elettronica, appostamenti e via dicendo. Sulla base di quanto afferma di aver riscontrato in prima persona, Ali, il proprietario della bodega, i fornitori non sono però particolarmente ben organizzati. Quando Ali telefona per la fornitura di sigarette, a volte qualcuno si spaccia per qualcun altro, ma Ali non crede che stiano lavorando insieme in modo organizzato. Se una persona non ha il cartone disponibile del brand di cui si ha bisogno, la palla passa a qualcun altro, che in quel momento ne dispone. A volte addirittura non è Ali a telefonare, ma sono soggetti i più diversi che fanno capolino dalla strada e si offrono di procurare un paio di scatoloni. “Sono persone normali - dice Ali - che desiderano alzare qualche dollaro”. La ricerca accademica suggerisce anche l'esistenza di gruppi di contrabbando di sigarette organizzati e relativamente sofisticati. Kokeas sostiene che in alcuni casi è stata riscontrata una sorta di sovrapposizione diretta, con spacciatori di droga che scelgono di diversificare l'attività alternandola al contrabbando, in ragione del minor rischio e di profitti inferiori ma non disprezzabili. C'è meno accordo sul fatto che il commercio di settore comporti livelli significativi di violenza. Alcune autorità dicono che i contrabban-

dieri possono essere altrettanto violenti dei drug dealers e ciò ha anche un senso logico, dato che il contrabbando di sigarette è, per ovvie ragioni, un business rigorosamente in contanti, e tutto il commercio illegale di cassa ha per definizione un robusto potenziale di violenza. Ma Peter Reuter, l'editor principale dello studio del National Research Council che ha esaminato il contrabbando di sigarette in dettaglio, afferma che sono stati riscontrati davvero pochi casi di violenza associati al business in questione. Nel report si afferma chiaramente che “il commercio si configura finora come non violento”. E i ricercatori non hanno trovato alcuna prova che il contrabbando di sigarette sia stato credibilmente legato al finanziamento del terrorismo, un altro rischio comunemente citato invece dalle forze dell'ordine. Nel 2013, la polizia di New York ha annunciato di aver sgominato una grande rete di contrabbando collegata ad un giro di contrabbando di tabacco stimato intorno ai 55 milioni di dollari. Gli arrestati erano tutti cittadini palestinesi, e nei comunicati stampa è stato lasciato intendere in modo abbastanza generico che alcuni degli indagati avevano “collegamenti con noti terroristi” e con il gruppo militante palestinese Hamas. Le accuse sono state formulate in termini abbastanza vaghi, ma il clamore provocato è stato utile per garantire una forte attenzione mediatica, anche se i collegamenti menzionati erano di natura un po' dubbia. Un ele-

mento di prova citato all'epoca era che uno degli arrestati è risultato essere stato in passato strettamente legato a Rashid Baz. Baz è stato condannato per un attacco terroristico avvenuto nel 1994 sul ponte di Brooklyn contro un gruppo di studenti ebrei chassidici, in cui uno degli stessi - Ari Halberstam - venne ucciso. Ma Baz era in prigione federale da quasi venti anni nel momento in cui la banda è stato catturata, e nessuno degli uomini arrestati nel 2013 è stato successivamente accusato di reati connessi al terrorismo. Un avvocato coinvolto nel caso ha detto al Village Voice che le accuse erano un tentativo della Procura di garantirsi clamore mediatico e trasformare il business delle sigarette di contrabbando agli occhi dell'opinione pubblica più pericoloso di quanto non sia in realtà. In un altro caso risalente al 2002, un membro di un circolo di contrabbandieri operante nel North Carolina è stato condannato per aver fornito sostegno materiale al terrorismo, dopo che è stata accertata una sua donazione di 3500 dollari a favore del gruppo terrorista libanese Hamas. Ma quando uno degli anelli di una catena di contrabbando che si presume milionaria si produce solo in una regalia di qualche migliaio di dollari a favore di una determinata entità terroristica, appare una sorta di forzatura tentare di configurare il tutto come una strutturata operazione di raccolta fondi. Il team dello sceriffo oggi ha effettuato quattro visite, e solo il primo dei locali ispezionati si è rivelato "sporco". E' stata una giornata insolitamente improduttiva. Finora in questo anno fiscale hanno effettuato 255 ispezioni, trovando sigarette di contrabbando in 155 locali. Le 56 stecche recuperate oggi nella bodega a Long Island City rappresentano meno di quattrocento dollari di gettito fiscale perduto. Le sigarette confiscate quel giorno si aggiungeranno ad un mucchio di altre stipate in un deposito presso la sede dello sceriffo, destinate - un po' ironicamente, trattandosi di sigarette - ad essere incenerite. Verso la fine della giornata l'equipaggio è di buon umore, stipato nel Ford Explorer, e fioccano gli aneddoti relativi a passati interventi. Tom, un gioviale, barbuto funzionario ventiseienne, comincia a raccontare un episodio particolarmente divertente che risale ad una trasferta nel Bronx di un paio d'anni prima. Avevano scoperto alcuni cartoni di sigarette provenienti da altri Stati in un corner shop e avevano come di consueto bloccato le porte,

quando quello che sembrava un cliente si era avvicinato all'ingresso iniziando a bussare con insistenza e chiedendo a gran voce di entrare. Ora, di norma quando qualcuno vede le loro uniformi capisce subito cosa sta accadendo. Ma questo ragazzo non intendeva ragione, ed insisteva per entrare. Uno dei funzionari si era allora sporto all'esterno per dire all'insistente "cliente" che il locale era momentaneamente chiuso, ma nel fare ciò gli occhi erano caduti sulla borsa che il giovane portava con sé, dalla quale facevano capolino in bella evidenza una decina di stecche di sigarette. Ovviamente lo avevano fatto entrare e, sotto gli occhi dell'incredulo proprietario del negozio, avevano proceduto al controllo delle sigarette, che risultarono essere tutte di contrabbando. Risultato. Mandato di comparizione sia per il proprietario che per l'imprudente corriere. I funzionari si sganasciano dalle risate, e Leticia rincara la dose: "Ho chiesto al proprietario se questo ragazzo fosse al primo incarico, e lui ha risposto, con uno sguardo glaciale verso il giovane: no, è solo stupido!". L'ultima tappa della giornata è una cantina nel Queens, che in occasione della precedente visita era risultata "sporca". La squadra fa il solito giro e non trova nulla di interessante. Tutte le sigarette sulla cremagliera riportano il tassello rosa di New York, e non sembra essere nulla di nascosto negli angoli più reconditi del negozio. Un ultimo controllo dietro la cassa, e Leticia esce con un pacchetto di Newport, ammaccato e incrostato di polvere. Tira fuori la sua penna ottica e illumina il tassello di New York sul fondo della confezione. Non c'è nessun riflesso rosa. Si tratta di un falso. Tecnicamente ora potrebbero incriminare il proprietario, un uomo sulla sessantina col pancione e un anello di capelli bianchi che parla un inglese stentato. Leticia chiacchiera con lui in spagnolo, e lui afferma di avere smesso di vendere sigarette out of State. Probabilmente l'ispezione della volta scorsa ha prodotto l'effetto desiderato, e Leticia dice che "mi sa che 'sto pacchetto malconcio è rimasto qui ancora dal nostro ultimo passaggio". Non c'è motivo di rovinare la giornata al barista, e i funzionari finiscono di compilare i documenti di rito, salutano e si dirigono verso il Ford Explorer che li porterà in Centrale.

(5 - fine)

NON PERDERTI FRA
TANTE ASSICURAZIONI...



NUOVA POLIZZA A PROTEZIONE DELLA TABACCHERIA

UN PRODOTTO ESCLUSIVO
IN TUTTI I SENSI

PER INFO


Ecom.Broker srl
800.984442




ECOMAP spa
800.597639